

12 novembre 2007

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Luca BIANCO

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge "Riforma del sistema scolastico".

Il relatore, Pietro Di Paolo ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

**DI PAOLO Pietro, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, la scuola oggi deve rispondere da una parte ai bisogni educativi individuali e dall'altra parte alle nuove esigenze di formazione imposte dallo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio regionale, nazionale, europeo ed internazionale. La riforma che proponiamo cerca di rispondere ai nuovi bisogni, impostando in primis l'ordinamento scolastico, che deve gettare le basi strutturali della nuova scuola e su essa inserire la riforma della secondaria superiore con il distinguo dei percorsi e dei curricula adeguati alle nuove esigenze del Paese, ma soprattutto rispondenti ai punti fondamentali espressi dagli obiettivi di Lisbona. La scelta della secondaria superiore si affronta all'età di 13/14 anni e il giovane è poco consapevole o non sempre ha gli strumenti per effettuare una scelta così importante, scelta che andrà a definire il suo futuro. Molte volte influiscono su questa decisione anche i genitori, i quali poco seguono i propri figli e non sempre sono in grado di guidarli verso scelte rispondenti ai propri interessi e inclinazioni, per cui si verifica il fenomeno della dispersione scolastica.

Forse è anche il caso di rivedere l'autonomia scolastica; certamente essa offre alla scuola degli strumenti per soddisfare molti bisogni, ma non sempre alla progettualità attenta corrisponde una adeguata copertura finanziaria; di qui la necessità di investire maggiori risorse finanziarie nelle scuole, con una distribuzione che comunque non potrà avvenire "a pioggia" ma nel rispetto dell'efficacia e della ricaduta educativo-formativa che la singola scuola realizza. L'adolescente o il discente in formazione nella scuola secondaria superiore chiede esperienze culturali, relazionali e sociali significative per la propria crescita; chiede di essere aiutato ad elaborare e a definire le proprie scelte valoriali e di operare scelte opportune per il futuro. Per questi motivi nell'art. 3 proponiamo tre percorsi distinti ma di uguale dignità.

E' auspicabile che maggioranza ed opposizione condividano il principio secondo cui l'unica saggia riforma scolastica potrà concretizzarsi solo se si riuscirà a slegare la scuola da vincoli ideologici (non sempre palesemente dichiarati) che pongono la scuola alle dipendenze del colore della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Michele Pizzi. Ne ha facoltà.

**PIZZI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando va analizzato con la dovuta attenzione ed esorto tutti voi ad assumere un atteggiamento responsabile se non si vuole che la scuola italiana faccia ulteriori passi indietro. Apprezzo e condivido un passo della relazione del relatore in cui si mette in evidenza la necessità di non personalizzare a fini politici o addirittura ideologici la riforma della scuola. Le manifestazioni di oggi mettono ben in evidenza che tutti coloro che vivono ed operano nella scuola avvertono un forte disagio, un disagio che si esprime in termini educativi, curriculari, gestionali ed economici. Continuamente vengono deliberate e pubblicate circolari ministeriali che investono le scuole di altre responsabilità e ruoli, si continua a chiedere alla scuola di risolvere problematiche esistenziali legate al mondo del giovane.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi siamo tenuti a dare risposte esaustive al mondo della scuola, noi abbiamo il dovere di pianificare una politica della scuola condivisa; la situazione nella quale vive la scuola non può essere risolta dalla maggioranza di turno; urge una condivisione allargata, dobbiamo con gradualità riprogettare tutto il sistema scuola. E' irrispettoso addossare le criticità ai docenti e agli operatori della scuola. Signor Ministro, senz'altro esisteranno dei docenti fannulloni, ma la stragrande maggioranza di essi esprime forte impegno perché grande è la responsabilità con la quale operano.

**PRESIDENTE.** Onorevole collega il tempo a sua disposizione è terminato, la invito a concludere.

**PIZZI.** Grazie signor Presidente, Le chiedo solo un minuto per concludere. Onorevoli colleghi, vi esorto a condividere il disegno di legge, lo dobbiamo a tutti coloro che nella scuola vivono gli anni più fertili e più proficui per una rigorosa formazione e lo dobbiamo all'Italia che, se non vuole restare esclusa dall'Europa, deve realizzare al più presto gli obiettivi di Lisbona.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Alessandro Eremita. Ne ha facoltà.

**EREMITA.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando non può essere condiviso perché riporta la scuola ad un passato lontano, riporta ad una scuola elitaria e censitaria. La scuola è di tutti e a tutti bisogna garantire istruzione e formazione. L'articolo 34, comma 3 della Costituzione recita "I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

Lo studente a 16 anni non matura ancora la sua capacità di scelta, per cui non è condivisibile la proposta che preclude a coloro che sceglieranno il percorso professionale

di poter accedere all'università. La scuola deve essere "aperta a tutti" e lo Stato deve far sì che questo diritto venga esercitato da tutti. Della relazione di presentazione condivido, invece, la necessità di inserire nella legge finanziaria più risorse economiche, sono contrario ad ogni forma di contribuzione da parte delle famiglie.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pietro Di Paolo.

**DI PAOLO Pietro, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito appena concluso mi porta a due riflessioni: la prima è consequenziale all'intervento dell'onorevole collega Michele Pizzi, che ringrazio per aver evidenziato con chiarezza la reale situazione nella quale la scuola vive. In questi ultimi anni la scuola con frequenza è stata al centro di scandali e mi riferisco al fenomeno di bullismo, videobullismo e spacconate da far accapponare la pelle; guerra al telefonino (giusto intervento); genitori sul piede di guerra per difendere figli a volte indifendibili; folli aggressioni, docenti snobbati. Sembra che le cose non funzionino più. Eppure nessuno di noi vuole lasciare che la scuola vada alla deriva. La classe politica, preposta per mandato popolare a legiferare, deve misurarsi con questa situazione così friabile e con decisione deve operare riforme sensate e, ripeto, condivise, altrimenti la scuola continuerà il solitario declino.

L'altra riflessione, credetemi senza nessuna polemica, è dettata dall'intervento del senatore Alessandro Eremita che definisce la proposta "elitaria e censitaria". L'anno scolastico 2007-2008 non è certo entrato nelle cronache per le innovazioni apportate: da una parte studenti che manifestano perché si chiede loro un impegno serio e responsabile e dall'altra l'accrescersi di insoddisfazione dei docenti che avvertono stanchezza e si sentono demotivati nella loro azione didattica-educativa.

Questi mali possono essere guariti solo se si rende la scuola secondaria superiore, dopo il biennio unico, una scuola aperta a coloro che intendono acquisire e potenziare conoscenze e competenze. Nel concludere invito coloro che vedono nella proposta un attentato alla Costituzione di riflettere e leggere bene l'articolato della Costituzione che parla di "capaci e meritevoli" ed auspico che l'Assemblea valuti la proposta con la dovuta attenzione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**DI RIDOLFO, ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli senatori, dal punto di vista degli ordinamenti, sicuramente il più significativo è l'articolo 1 comma 622 della legge 296 del 27 dicembre 2006 dedicato al nuovo obbligo di istruzione: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale della durata almeno triennale entro il 18° anno di età".

Dunque viene introdotto l'elevamento dell'obbligo a 16 anni. I ragazzi, dopo la scuola media, dovranno frequentare un biennio obbligatorio che deve consentire l'acquisizione di saperi e competenze corrispondenti ai primi due anni della scuola superiore. La legge 2 aprile 2007, n. 40 reinserisce gli istituti tecnici e professionali nell'alveo della scuola secondaria superiore.

Per quanto riguarda i percorsi formativi bisogna organizzarli in modo tale che il giovane, nel campo in cui mostra le capacità più spiccate, possa svilupparle al meglio, godendo di adeguati supporti istituzionali, trasformandole in competenze personali superiori socialmente apprezzabili senza che nessuno si veda come una persona "inferiore" e non più motivata. Pur con dei distinguo, mi sento di raccogliere il suggerimento del relatore onorevole Di Paolo e del senatore Pizzi quando, nei loro interventi, parlano della necessità di collaborare perché si arrivi ad una riforma condivisa, meditata e libera da vincoli ideologici.

**PRESIDENTE.** Procediamo all'esame dell'articolo 1, al quale è stato presentato l'emendamento 1; invito il presentatore ad illustrarlo. La parola alla senatrice Chiara Mammarella.

**MAMMARELLA.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'impostazione del disegno di legge che stiamo esaminando non la condivido nella sua totalità. Propongo di sopprimere nel comma 3 "Alternanza scuola-lavoro e apprendistato". Ancora una volta risulta chiaro che si intende dar vita ad una scuola per pochi e per i fortunati. La Costituzione, invece, affida allo Stato il dovere di garantire a tutti l'istruzione. Condivido la struttura dei tre percorsi, ma non posso accettare che passi la modalità di intendere la scuola professionale solo come istituzione che prepari il giovane all'attività lavorativa.

**PRESIDENTE.** Chiedo al relatore, senatore Pietro Di Paolo, di esprimere il suo parere sull'emendamento.

**DI PAOLO Pietro, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento all'articolo 1 comma 3 non è accettabile. E' fondamentale il rispetto della Costituzione: l'articolo 34 comma 3 recita che "I capaci e i meritevoli anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi", ma ciò non significa far sostare studenti per anni senza consentire loro di raggiungere competenze spendibili nel mondo della produzione. Affermo e sono convinto che tutti i cittadini hanno il diritto di sviluppare fino al livello superiore le capacità personali nelle quali eccellono. L'articolo 4 della legge delega n. 53 del 28 marzo 2003 (legge Moratti) non è stato soppresso, ma lo sarà senz'altro per obsoleti pregiudizi. Numerose esperienze in corso nella scuola italiana, anche nei Licei, mostrano l'importanza decisiva dello sviluppo di apprendimenti e stili cognitivi diversi da quelli codificati dalla tradi-

zione. L'alternanza scuola-lavoro contribuisce, oltre a prevenire disinteresse e labile apprendimento, dispersione, a sviluppare attitudini, ad allargare il ventaglio delle scelte possibili. La stessa importanza riveste l'apprendistato che va concepito integrato con momenti di formazione in aula. Entrambi non vanno intesi come interruzione del curriculum, ma un suo elemento essenziale e rilevante. Dirò di più. I momenti in azienda assumono il carattere di vere e proprie occasioni di apprendimento e acquisizione di competenze. Dichiaro che voterò contro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Chiedo al Ministro di esprimere il suo parere sull'emendamento.

**DI RIDOLFO**, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori non condivido la motivazione data all'emendamento. Sono convinto che non si può parlare di riforma se ad essa non si affianca l'innovazione, sarà quest'ultima che segnerà la riuscita della riforma. Negli ultimi due decenni è prevalsa la logica dell'innovazione in assenza di riforma ed ha creato un sistema frammentato e incapace di dare ai giovani prospettive concrete per un inserimento attivo nella società. Rispondo al relatore che mi accusa- ripeto la sua affermazione- "L'articolo 4 della legge delega n. 53 del 28 marzo 2003 (legge Moratti) non è stato soppresso, ma lo sarà senz'altro per obsoleti pregiudizi." Si rassicuri. Non è nostra intenzione sopprimere in "toto" la riforma Moratti: essa presenta dei principi condivisibili, ma ne ha altri che sono da superare. Condivido con Lei la natura dei tre percorsi ed affermo che tutti e tre garantiscono piena dignità perché considerati culturalmente ed educativamente equivalenti e, pur avendo scopi differenti e specifici, non sono tra loro gerarchizzati. E' nostra intenzione, insieme al Ministero dell'università, elaborare un percorso universitario di alta formazione professionale.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.1. Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

Il Senato approva.

Procediamo all'esame dell'articolo 2, al quale è stato presentato l'emendamento 2.1 ed invito il presentatore ad illustrarlo. La parola al senatore Costantino Musacchio.

**MUSACCHIO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, condivido il disegno di legge che stiamo esaminando nella sua struttura e nella sua sostanza, chiedo di aggiungere al comma 1 il seguente periodo: "ripristino degli esami al primo ciclo conclusivo", al fine di rendere con gradualità seria ogni tappa scolastica. Si dichiara sempre più spesso che la scuola deve mirare a far acquisire non soltanto conoscenze finalizzate all'immediato, quanto a far acquisire competenze spendibili in ogni momento della vita. Penso che una simile proposta educerà, fin da piccoli, gli studenti a procedere verso il sapere e non più i saperi. Gli esami consentiranno a tutti gli studenti, in base al grado di istruzione frequentato, grandi occasioni per sviluppare le

necessarie capacità per sostenere con piena autonomia le proprie idee e avvalersi di espressione corretta e dialettica.

**PRESIDENTE.** Chiedo al relatore, senatore Pietro Di Paolo, di esprimere il suo parere sull'emendamento.

**DI PAOLO Pietro, relatore.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento all'articolo 2 non va sottovalutato perché mette in luce alcune "criticità" che la scuola di oggi vive. E' giusto parlare di autorevolezza, è salutare proporre una didattica che rispetti i tempi di apprendimento, ma è altrettanto giusto dire con chiarezza e fermezza fin dall'inizio del percorso scolastico quali sono gli obiettivi verso cui tutta la scuola deve tendere. Nel passato l'esame era contemplato, ma è stato considerato dall'allora classe politica fonte di discriminazione e di mera formalità. Auspico che l'Assemblea condivida l'emendamento proposto. Io signor Presidente, onorevoli colleghi voterò a favore.

**PRESIDENTE.** Chiedo al Ministro di esprimere il suo parere sull'emendamento.

**DI RIDOLFO, ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli senatori sentire proporre tale emendamento mi riporta ad un passato che è stato criticato e che ora si vuole riportare in auge. La serietà di lavoro e la qualità del servizio didattico-disciplinare non è dato dal ripristino dell'esame in quinta elementare (o scuola di base), ma da una politica scolastica attenta e responsabile. Per cui sono contrario all'emendamento proposto.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Costantino Musacchio.

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 2. Il Senato approva.

Dichiaro che, poiché agli articoli 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, si vota uno dietro l'altro.

Metto ai voti l'articolo 3.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4.

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale. Ha chiesto di parlare il capogruppo di maggioranza, senatrice Lucia Macchiagodena. Ne ha facoltà.

**MACCHIAGODENA, capogruppo di maggioranza.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in qualità di capogruppo di maggioranza, anticipo il nostro voto favorevole alla legge:

1. considerato che i risultati dell'OCSE-PISA (Programme for International Student Assessment) che annualmente pubblica la sintesi dell'indagine sul possesso delle competenze base degli studenti italiani, mettono in evidenza che essi risultano carenti nelle competenze matematico-scientifiche e di lettura;
2. constatato che la cultura di dette competenze costituisce un bagaglio essenziale per tutti i cittadini in una società sempre più tecnologizzata e complessa;
3. è opportuno sostenere ed approvare l'ordinamento scolastico proposto dalla legge in esame ed invito a considerare i percorsi non come giustapposti perché il sapere e il saper fare, teoria e pratica, sono unite e presenti in ogni percorso. In ultimo tale unità non comporta la subordinazione dell'una all'altra. Il risultato a cui deve tendere la scuola sono le abilità e le competenze. Se vogliamo che la scuola sia di qualità sono necessari esercizio di responsabilità e di coraggio nel far valere le differenze. Signor Presidente ribadisco il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Do la parola al capogruppo di minoranza, senatrice Marina Zeoli.

**ZEOLI, capogruppo di minoranza.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, in qualità di capogruppo di minoranza dichiaro di votare contro la proposta di legge perché la struttura della secondaria superiore così formulata ripropone un'antica classificazione tra attitudini intellettuali e attitudini pratiche, inoltre una scuola autenticamente democratica è chiamata nel rispetto dell'uguaglianza a dare eque opportunità di vita ad ogni persona e infine verso il percorso professionale verranno orientati gli studenti promossi con una valutazione "sufficiente", studenti provenienti da ambienti culturali non sempre favorevoli, studenti che continueranno a vivere con disagio l'esperienza scolastica che ai loro occhi ha assunto una connotazione negativa frustrante. Confermo il nostro voto contrario.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato. Il Senato approva.